



26 marzo: L'invasione dei piccoli artisti

Sì! E' la prima volta che tanti ragazzi vengono al Centro Mariano a portare il fascino della loro presenza così esuberante e gioiosa. E' la prima volta che tanti ragazzi, insieme, hanno voluto portare un messaggio di speranza in questa società malata che ha bisogno urgente di guarire, di uscire dal tunnel dell'oscurità per ritrovare la luce vera.

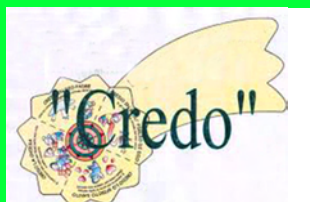
Dopo i discorsi, le relazioni, la consegna dei premi, uno sguardo interessato alla rassegna, i ragazzi hanno invaso il grande parco, fermandosi, curiosi, ad ammirare ogni rappresentazione di immagini sacre, dall'Annunciazione dell'Angelo a Maria, alla visita di Maria a Santa Elisabetta, alla nascita di Gesù, alla Sua presentazione al Tempio, al Suo ritrovamento fra i dottori, sino alla grande statua della Madonna - **REGINA D'EUROPA** - tutte, realizzate in pietra di Vicenza da artisti a grandezza naturale.

Qualcuno si è spinto sul percorso della Via Crucis sin ad arrivare alla cappellina della Sacra Famiglia.

I genitori, in gran parte, hanno seguito i loro figli, curiosi anch'essi di "vedere", di ammirare un paesaggio nuovo, non immaginato sino allora ed hanno espresso il loro plauso con gli auguri più sinceri perché il Centro Mariano possa continuare a promuovere tante rassegne, chiamando i giovani a parteciparvi per portare il loro messaggio di fraternità sotto la protezione della grande Madre.

SOMMARIO

Invasione dei piccoli artisti	1
Gesù Cristo	2
Evangelii Gaudium	3
Quando bussava alla nostra porta	4
Epifania del Signore -Relazione	6
Ruminando la parola	8
A.L.. l'amore nel matrimonio	10
Gesù Cristo - corso di catechismo	12
Contabilità parrocchiale	14
L'Olivo	15
L'angolino della Parrocchia	16
Agli artisti	18
La città di Marcovaldo	19
Una riflessione va fatta?	20
Gimnasticando	21
Il grande cuore di Trasanni	22
Avanti senza ipocrisie per essere..	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
La Cesana culla territoriale della P.	27
Santuario di Santa Maria in via	28
La pagina della poesia	29
L'Abc della nutrizione	30
Dobbiamo crederci	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

6

GESÙ CRISTO

Dio ha avuto compassione dell'uomo caduto nel peccato (originale e attuale) e per il Suo immenso amore per lui ha mandato sulla terra il Suo Figlio unigenito (Gesù Cristo) a farsi uomo e a pagare, con la morte sulla Croce, il debito alla giustizia divina.

La Sua venuta come uomo è stata annunciata dall'Arcangelo Gabriele. Concepito nel seno di Maria Vergine per virtù dello Spirito Santo, nacque a Betlemme in una grotta, ha dovuto fuggire in Egitto perché il re Erode lo cercava per metterlo a morte, a 12 anni nel tempio di Gerusalemme, manifestò la Sua origine divina, ha fatto l'operaio fino all'età di trent'anni,

Durante il battesimo nel fiume Giordano, ricevuto da Giovanni, per Lui si aprono i cieli e, nella discesa dello Spirito Santo su di Lui in forma di Colomba, si udì la voce del Padre che lo dichiarava **"Suo figlio prediletto"**.

Dopo il Battesimo e il ritiro nel deserto, lasciò Nazareth e si trasferì a Cafarnao iniziando la Sua Missione. Dopo una notte di preghiera, tra i tanti discepoli, scelse dodici uomini come Suoi apostoli, tra i quali anche Giuda che poi congiurò contro di Lui.

Per tre anni visse pellegrinando di città in città annunciando il messaggio della salvezza, sostenendo le verità che insegnava, compiendo miracoli.

Ha sofferto una dura passione morendo sulla croce dopo essere stato ingiustamente condannato a morte e aver subito la flagellazione e la coronazione di spine.

Risuscitò da morte il terzo giorno come aveva promesso apparendo agli apostoli, consegnando loro il mandato di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo, ha perdonato Pietro per il Suo rinnegamento, anzi lo ha destinato ad essere capo degli apostoli. E' salito poi al cielo, dove siede alla destra del Padre.

PER RICORDARE

Chi è Gesù Cristo?

Gesù Cristo è la seconda Persona della SS. Trinità, cioè il Figlio di Dio fatto uomo per salvare tutti noi dal peccato e ottenerci la vita eterna. Fu grande profeta e potente in parole ed in opere. Morì sulla croce, ma il terzo giorno risuscitò da morte.



La gioia
del Vangelo

L'annuncio
di papa
Francesco

(Continuazione dal numero 101)

101. Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: «Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei». Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

Altre sfide ecclesiali

102. I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie.

professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.

103. La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché «il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo»[72] e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali.

104. Le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne, a partire dalla ferma convinzione che uomini e donne hanno la medesima dignità, pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere. Il sacerdozio riservato agli uomini, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione, ma può diventare motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere. Non bisogna dimenticare che quando parliamo di potestà sacerdotale «ci troviamo nell'ambito della funzione, non della dignità e della santità».[73] Il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, ma la grande dignità viene dal Battesimo, che è accessibile a tutti. La configurazione del sacerdote con Cristo Capo – vale a dire, come fonte principale della grazia – non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto. Nella Chiesa le funzioni «non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri».[74] Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi. Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera «gerarchica», occorre tenere ben presente che «è ordinata totalmente alla santità delle membra di Cristo». *(continua p.n.)*

Sì, la conosciamo e molti di noi l'hanno vista non solo bussare alla loro porta, ma a entrare di prepotenza, senza avere riguardo per nessuno, in qualsiasi ora del giorno e della notte. A volte sono degli indizi a presentarla, a volte viene terribile, quasi a spezzare il cuore, a togliere tutti i sentimenti. La vediamo smarriti, impotenti, increduli, sconvolti.

Lei non guarda in faccia a nessuno, ricchi e poveri che siano, vagabondi senza dimora o impegnati in programmi di grande mole e prestigio.

La sua identità è molteplice, ma possiamo darle anche un nome: malattia, tribolazione, sventura... come la vogliamo chiamare?... Più o meno tocca tutti ed è lei che fa riempire le camere degli ospedali, le carceri, e i tanti luoghi di cura dove il pianto (in ogni forma si presenti) domina per molte parti della terra. Con il correre del tempo, dopo il primo smarrimento al suo apparire, cerchiamo di tornare in noi stessi e la mente riprende il controllo della ragione, si guarda attorno, allarga l'orizzonte e ci porta a constatare che non siamo soli in questa triste storia, perché essa fa parte della società in cui viviamo e siamo inseriti in un contesto dove il dolore ha la maggioranza nella vita di molti.



Non siamo soli nel dolore

Il dolore ha le sue indecifrabili facce che lo rendono operante in tutte le parti del mondo e spesso suscita quelle tragedie alle quali stiamo, purtroppo, assistendo impotenti.

La sua presenza c'interpella, ci porta a riflettere sulla nostra vita.



Chi siamo? Perché dobbiamo soffrire?

Perché siamo nel mondo? Non ci assicura la nostra fede che siamo stati creati da Dio stesso e siamo stati creati a Sua Immagine e somiglianza, posti in un giardino di delizie con la consolante presenza del Suo amore di Padre?

Ecco San Paolo che ci viene ad alluminare con la sua lettera ai Romani. La causa di tutti i nostri mali è il peccato. Dice infatti: *Con Adamo stesso "il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini"*.

Il peccato!

E la notte che è scesa su quel giardino di delizie e lo ha trasformato in un groviglio di sterpi, un suolo maledetto ad essere dimora dell'uomo decaduto. *"Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre."*

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finchè tornerai alla terra, perchè da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!».(Gn.3, 18-19).

Dopo il peccato, dunque è entrato nel mondo il male, e la nostra giornata è attraversata per ciascuno di noi dal “*sudore della fronte*”.

Allora nasce in ciascuno di noi il desiderio, meglio, il bisogno di lottare contro ogni male, comunque si presenti - malattia del corpo, solitudine pernicioso, sfruttamento, persecuzione ed altro che concorre a debilitarci. E cerchiamo di percorrere tutte le strade possibili per trovare una soluzione.

Su questa strada impegniamo giorni interi, mesi, anni, spendendo anche sino all'ultimo spicciolo che ci rimane, finché esausti, delusi dalle tante promesse vane, innalziamo gli occhi al cielo. E' allora che incontriamo Gesù veramente vivo, operante per esserci accanto nella nostra passione, nella nostra lotta.



“Io sono con voi tutti i giorni”...

“Io sono con voi, tutti i giorni” ha detto con forza e non solo per guardarci, per farci coraggio, non solo per prenderci per mano e indicare il cammino da seguire, ma per condividere, prendendo su di Sé la parte più gravosa di ciò che ci opprime o l'impegno del nostro quotidiano andare.

Lo riconosciamo?, Lo sentiamo davvero compagno di viaggio?

Ci domandiamo mai cosa è venuto a fare sulla terra, dove ha sofferto più di ogni altro il male fisico e quello morale dall'umiliazione della stessa morte come uno schiavo tra due ladroni, dell'abbandono dei Suoi, dal tradimento di chi fino all'ultimo aveva beneficiato?

Fermiamoci un momento e la sua parola semplice, ma chiara, ferma che l'apostolo Giovanni, a coronamento delle tante parole dette da Gesù agli apostoli riguardo alla Sua missione, riporta sul Vangelo ai versetti 16 e 17 del terzo capitolo, ci pone davanti: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui*”.

Leggiamo il Vangelo con calma, nel silenzio della nostra stanza, lontano dal chiasso, nel raccoglimento; cerchiamo di “vedere” il Figlio di Dio che sale caricato della croce sulla via del Calvario e si fa crocifiggere perché “*il mondo si salvi per mezzo di Lui*”.

Il mondo, tutti gli abitanti del mondo, per mezzo delle sofferenze di Gesù ritrovano la salvezza, la remissione dei loro peccati

Ma c'è di più: Gesù è venuto per noi ed ha fatto comunione con noi, sino a dire quelle parole stupende “*Io sono la vite, voi i tralci*” un tutt'uno in quella nostra sofferenza che appesantisce il cuore, ma che unita a Lui salva i fratelli. Abbiamo compreso bene? Noi e Gesù in un unico atto di donazione alla giustizia divina per “salvare il mondo”.

Ecco come si spiega la ricerca della sofferenza da parte dei santi, di coloro che si sono sottomessi ai tormenti più dolorosi per sentirsi a pieno titolo operatori di pace, costruttori di una società più giusta.

Allora, quando il male bussa alla nostra porta cerchiamo di accettarlo, farselo amico e offrirlo al Signore

Epifania del Signore: La visita dei Pastori e l'adorazione dei Magi

26 marzo: relazione della Presidente del gruppo culturale del "Pellicano", prof.ssa Maria Laura Fraternali

«Spesso quand'io ti miro / Star così muta in sul deserto piano, / che, in suo giro lontano, al ciel confina; / ovver con la mia greggia / seguirmi viaggiando a mano a mano; / e quando miro in ciel arder le stelle; / dico fra me pensando: / a che tante facelle?» (Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, vv.79-86).

Il pastore che la poesia di Leopardi ha reso celebre e familiare il quale, oppresso dalla fatica e dal trascorrere sempre uguale dei giorni, ma attratto dal fascino della luna le rivolge, accorato, le domande sul senso del vivere è una delle più suggestive ed efficaci rappresentazioni dell'uomo, di ogni uomo gravato dal peso della vita, ma col desiderio d'infinito in cuore.

I pastori costituiscono, assieme ai Magi, il soggetto del concorso artistico bandito dalla Fondazione Il Pellicano il cui tema è L'Epifania del Signore, cioè la sua manifestazione, la sua rivelazione.

I primi testimoni dell'evento della Nascita sono infatti i pastori, le anime semplici, i piccoli, le persone in attesa. «Andarono senza indugio» recita il versetto di Luca (2,15) – alludendo alla prontezza della loro risposta all'Annuncio dell'Angelo. I pastori si svegliano e vegliano, si affrettano dietro quell'annuncio che fa loro scoprire l'antidoto al tedio, alla noia, alla fatica, che dà senso alla fatica, alla noia, al tedio.

«Se qualcosa merita fretta - osserva Benedetto XVI nel libro L'infanzia di Gesù - sono proprio le cose di Dio. Il loro viaggio diviene così un pellegrinaggio interiore, come sembra suggerire l'incantevole **Adorazione dei pastori** di Giorgione con i pastori inginocchiati assorti in preghiera. C'è un altro viaggio verso la capanna che il Vangelo documenta, quello dei Magi. Nel Nuovo Testamento il termine mago è ambivalente indicando sia il detentore di un sapere e di un potere soprannaturale



La presidente del Comitato culturale della Fondazione, prof.ssa Maria Laura Fraternali, illustra ai convenuti le risposte date dai vari artisti al tema del concorso.

sia l'imbroglione; ambivalenza sottesa nella stessa dimensione religiosa: la religiosità può diventare una via verso una vera conoscenza, ma se si pone contro Dio diventa demoniaca e distruttiva.

Nel passo di Matteo (2,11) i Magi sono i sapienti le cui conoscenze religiose e filosofiche sono al servizio della verità, uomini in cammino, i Magi non si misero in cammino perché avevano visto la stella, ma videro la stella perché si erano messi in cammino, come osserva San Giovanni Crisostomo.

Essi cercano la comprensione del tutto, portando la ragione alle sue possibilità più elevate, ricercatori della verità, non sono soltanto le persone che hanno trovato la via fino a



Unosguardo alla sala dell'incontro.



La vincitrice del premio riservato agli artisti professionisti, signora Mariella Antonietti di Monte Porzio in provincia di Pesaro-Urbino

Cristo ma, come ha precisato ancora Benetto XVI, «rappresentano l'attesa interiore dello spirito umano, il movimento delle religioni e della ragione umana incontro a Cristo». Appartenenti ad una religione non ebraica, i Magi venuti da Oriente sono portatori di un messaggio salvifico rivoluzionario: Cristo è venuto per tutti gli uomini.

I doni che essi offrono a Gesù sono un riconoscimento della Sua dignità regale ed anche un'allusione alle vicende successive del Salvatore: oro per un re, incenso per Dio, mirra, unguento utilizzato per l'imbalsamazione, per Uno destinato a morire.

L'esplosione di luce ed il fasto cortigiano ravvisabili nella magnifica **Adorazione dei Magi** di Rubens, che veste i Magi di esotici abiti da cerimonia e li circonda di un seguito numeroso, esprime efficacemente sia la gioia incontenibile dell'incontro sia la coscienza del suo sommo valore.

Dunque l'Epifania è il tema della quarta edizione del concorso artistico dopo La donna vestita di sole, L'Angelo portò l'Annuncio a Maria, Nato da donna.

La scelta che si colloca all'interno del percorso della vita di Gesù offre molteplici spunti di riflessione ed evidenti aspetti di attualità come le opere pervenute hanno evidenziato. Gli elaborati, come nei precedenti concorsi, giungono da diverse parti d'Italia, appartengono a persone di tutte le età che hanno espresso in modo originale e personale il tema proposto e

attestano, nei partecipanti, non solo attitudini e competenze nell'ambito artistico, ma anche sensibilità e spessore sotto il profilo umano e religioso.

La risposta all'invito dall'alto e il fidarsi di Dio sono state le maggiori chiavi interpretative del tema dell'Epifania, espressi con l'immagine del cammino, un cammino gioioso in quanto sostenuto dalla certezza. Ad esso si accompagna la rappresentazione della preghiera, dell'adorazione che accomuna i pastori e i Re Magi, poveri e ricchi, piccoli e potenti. Originale l'opera in cui «la Madonna porge con amorevolezza il suo Bambino ad uno dei Magi» in quanto, se i Magi portarono doni a Gesù, è ancor più vero che furono loro a ricevere da quell'incontro il dono più grande, Gesù stesso.

In alcune opere la posizione frontale dei personaggi, come invito allo spettatore ad essere partecipe e coinvolgersi, esprime efficacemente la coscienza dell'attualità della nascita, la contemporaneità dell'Avvenimento e, in particolare, la necessità per l'uomo di oggi di rinnovare quell'adesione di cui pastori e Magi furono i primi esempi. La contemporaneità è in alcuni casi resa attraverso cenni a luoghi familiari, come il palazzo Ducale di Urbino che in due opere campeggia nello sfondo. Molti, infine, i riferimenti simbolici, dalla luce, espressione del divino, al gregge che richiama i pastori, al colore che ricopre, oltre alla funzione pittorica, anche quella simbolica come nel dipinto a olio in cui la scena, divisa in due parti, è scandita e affidata al colore.

Varie anche le tecniche usate, dall'acquerello alla tempera, dall'intarsio all'incisione e, ancora, sculture e terracotte.

E con i versi di Dante rivolti a Maria - «In te misericordia, in te pietate, / in te magnificenza, in te s'aduna/ quantunque in creatura è di bontate» (Dante, Divina Commedia, Paradiso, XXXIII, vv. 19-21) – rendiamo omaggio a Colei che è l'ispiratrice e la destinataria di tutte le iniziative della Fondazione, perché continui a guidarci nel lavoro e accompagnarci nella grande avventura della vita.

Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

10 settembre 1989

INGRESSO A MONCALIERI

(Domenica XXIII del tempo ordinario

– Anno C)

Sapienza 9,13-19

Salmo 89

Filemone 9-10; 12-17

Luca 14,25-33

(continuazione dal numero precedente)

Solo una nota di rammarico. In questi anni avete avuto a vostra disposizione tre preti, adesso ne avrete uno solo; da questa sera. Poi non so se i superiori saggiamente decideranno in modo diverso: lo spero proprio.

Devo dire anche alcune grazie. E' già stato ricordato il compianto Don Domenico Fornelli: un grazie e una preghiera per lui, per il lavoro pastorale svolto in tanti anni, per le "grandiose" strutture che sono una ricchezza da usare e da condividere.

Quelli dell'Ascensione comprendono e ironizzano un po' su questo: mi hanno detto che ho fatto un passo avanti. Da loro c'era molto meno di strutture. Ripeto: è una ricchezza che dovremo usare bene e dovremo forse anche saper condividere.

Un grazie per tutti i preti che in questi 30 anni di parrocchia hanno lavorato come vice-parroci. Mi dicono che sono stati molti.

In modo particolare un grazie per i Padri Maristi che, nonostante difficoltà varie, hanno portato nell'ultimo periodo il peso della cura parrocchiale, p. Sabino e p. Mauro come

fraternamente, cordialmente e direi anche molto gioiosamente.

Un grazie al Padre Arcivescovo per i vari messaggi che mi ha inviato; un grazie particolare a don Cocco, assente per convalescenza, che mi ha fatto avere un biglietto di auguri e di incoraggiamento.

E soprattutto un grazie a tutta la gente, ai parrocchiani che in questi anni hanno lavorato, molti nei lavori manuali, altri con dedizione apostolica, contribuendo alla costruzione e all'attività di queste due chiese e di tutta la vita parrocchiale.

Sono molti, laboriosi, umili. Vi ringrazio.

Concludo. "Chi non prende la sua croce e non viene dietro di me non può essere mio discepolo" – così ci ha detto il Signore.

E' la scelta che dobbiamo fare tutti preti e laici, religiosi e no, se vogliamo essere cristiani: che dobbiamo fare con coraggio sino in fondo, pur con tutto il senso della nostra debolezza. Perciò è giusto pregare come ci suggerisce la liturgia di oggi, pregare tutti, preti e laici dell'Ascensione e di S. Vincenzo Ferreri, pregare per ottenere quella sapienza che non è saggezza mondana, perché "timidi e incerti sono le nostre riflessioni, e i nostri ragionamenti" (v. I lettura) ma è una sapienza che viene dal Padre, strana, provocante, ed esaltante.

I versetti del Salmo sono preziosi e potrebbero essere una preghiera quotidiana:

"Padre, insegnaci a contare i nostri giorni.....
muoviti a pietà dei tuoi servi....."

saziaci al mattino con la tua grazia.....
sia su di noi la tua bontà.....

Rafforza l'opera delle nostre mani!"

Se il Padre ci donerà questa grazia e se noi parroci, p. Vito e p. Santi come vice-parroci ed anche perché mi hanno accolto e ospitato

la sapremo accogliere, giungeremo alla “sapienza del cuore” ed “esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni”.

Così sia.

Tarcisio MOSCONI

(Fine dell'articolo

INGRESSO A MONCALIERI)

Alcune nostre considerazioni sul “contenuto” dell'omelia in occasione della Messa di INGRESSO A MONCALIERI, e riportate il mese scorso.

Ci sembra proprio opportuno commentare diverse affermazioni molto “dure” che nell'omelia questo prete pronuncia, affermazioni prese direttamente dal Vangelo. Per es. :

-Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo

-Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli e le sorelle non può essere mio discepolo

-ecc. ecc.

Sono affermazioni fortissime; cosa possiamo dire a questo proposito? Le risposte non sono per nulla facili. Ci sembrano, tuttavia, interessanti le argomentazioni del Prof. Giannino PIANA (già docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Università di Urbino) in un articolo, molto “datato”, pubblicato da SERVITIUM 23 del 1977 dal titolo RADICALITA' e MEDIAZIONI.

“Che il messaggio cristiano abbia in sé l'esigenza della radicalità è fuori di dubbio. Non è necessario ricorrere ai paradossi evangelici per dimostrarlo. La predicazione di Gesù è un costante invito alla “metanoia” (ndr. cambiamento della mentalità). L'annuncio del Regno come realtà incombente nella sua stessa persona comporta come conseguenza necessaria il cambiamento di vita: ‘Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete all'Evangelo’ (Mc. 1,15).

Per questo il credente, chiamato alla sequela di Cristo, deve bandire ogni forma di sterile accomodamento per assumere come ideale concreto di vita la perfezione stessa del Padre: ‘Siate dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli’ (Mt. 5,48).

Troppo spesso, tuttavia, questa esigenza di radicalità viene confusa con una sorta di radicalismo astratto, che finisce per generare, sul piano personale, pericolosi stati di frustrazione, e per condurre, sul piano sociale, all'assunzione di posizioni integriste e intolleranti.

Il vizio di fondo della coscienza rigorista, che è alla base del radicalismo di molti credenti, sembra consistere in una deformazione del significato del messaggio cristiano. Le istanze radicali dell'Evangelo, vengono, infatti, assunte per se stesse, al di fuori dell'orizzonte escatologico entro il quale le collega la predicazione di Gesù. La tendenza è allora quella di identificare il kerigma cristiano, che ha per oggetto la buona notizia della liberazione, con un codice etico, un insieme di prescrizioni normative, alla quali è doveroso conformarsi.

Dietro il radicalismo si annida il rifiuto della condizione umana. L'uomo, in quanto essere finito ed esistente in una situazione storica limitata, non può mai realizzare il bene totalmente, ma sempre soltanto per gradi.

In questo contesto è facile comprendere l'esigenza della mediazione, che non è tradimento dell'istanza evangelica, ma tentativo di trasportarla nell'ambito delle possibilità effettive della condizione umana nel mondo”.

T.M.

Il nostro amore quotidiano deve essere paziente, non invidioso, non deve esserci un atteggiamento di superiorità nei confronti dell'altro, i nostri modi e il nostro sguardo devono essere amabili, di incoraggiamento, di conforto senza violenza interna e irritazione esterna, pronti al perdono, fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di capire la debolezza altrui e prova perché tutto scusa.

Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore

Crescere nella carità coniugale

L'amore che unisce gli sposi è un'unione affettiva, spirituale e oblativa (incline a soddisfare i bisogni e gli affetti dell'altro,) che raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolisce. Lo Spirito che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e l'amore coniugale raggiunge la pienezza.

121. Il mistero del Matrimonio : Dio fa dei due sposi una sola esistenza, in forza del Sacramento i due sposi sono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa continuando a donare la vita per lei.

122. Noi però siamo imperfetti, infatti il matrimonio implica un processo dinamico, che avanza con la progressiva integrazione dei doni di Dio.

Tutta la vita, tutto in comune.

123. Dopo l'amore che unisce a Dio, l'amore coniugale è la "più grande amicizia" e ne ha le caratteristiche: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità.

Il matrimonio aggiunge un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme un'esistenza.

In tutti c'è il desiderio, la speranza di qualcosa per sempre, è un'inclinazione spontanea della persona umana e per i credenti è un'alleanza davanti a Dio. 124 Il matrimonio va visto come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte.

"Promettere un amore per sempre" è possibile quando si scopre "un disegno più grande dei propri

progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata". Per superare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della Grazia che lo fortifichi e lo elevi.

125 Il matrimonio è un'amicizia che comprende le note della passione, ma sempre orientata verso un'unione sempre più stabile e intensa. Non è stato istituito soltanto per la procreazione, ma affinché l'amore si manifesti, si sviluppi e arrivi a maturità. Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di sé stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza

Gioia e bellezza

126-127. Bisogna aver cura della gioia dell'amore, perché allarga la capacità di godere e dilata l'ampiezza del cuore, permette di trovare gusto in tutti i momenti della vita. Il matrimonio, infatti, è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di piaceri, sempre nel cammino dell'amicizia che spinge gli sposi a prendersi cura l'uno dell'altro.

L'amore di amicizia si chiama carità quando si coglie e si apprezza "l'alto valore" che ha l'altro. Ci fa gustare la sacralità dell'altro senza possederlo, ci fa avere della persona un grande rispetto e timore di farle del male e di toglierle la libertà, perché non è un mio possesso.

128-129. Bisogna avere per l'altro uno sguardo che apprezza, quand'anche sia malato, vecchio o privo di attrattiva.

Molte delle crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci, l'amore infatti apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano. Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità agli altri.

130. La gioia si rinnova nel dolore, infatti dopo aver sofferto e combattuto uniti, i coniugi imparano a stare uniti e condividere i problemi o possono apprezzare maggiormente ciò che hanno.

Sposarsi per amore.

131-132. L'amore è certamente molto di più di

un consenso esterno, ma è altrettanto certo che la decisione di dare al matrimonio una configurazione visibile nella società con determinati impegni, manifesta la serietà dell'identificazione con l'altro, indica un superamento dell'individualismo adolescenziale ed esprime la ferma decisione di appartenersi l'un l'altro.

Il matrimonio come istituzione sociale è protezione e strumento per l'impegno reciproco, per la maturazione dell'amore e nello stesso tempo è capace di compiere la sua missione nella società. Scegliere il matrimonio esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada, accada quel che accada e nonostante ogni sfida.

-deve essere una decisione ponderata: impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo comporta sempre una quota di rischio

-l'amore concretizzato in un matrimonio contratto davanti agli altri, con tutti gli obblighi che derivano da questa istituzionalizzazione, è manifestazione e protezione di un "sì" che si dà senza riserve e senza restrizioni, significa dire all'altro che potrà fidarsi.

Amore che si manifesta e cresce

133-134-135. L'amore, che unifica e aiuta i membri della famiglia, deve essere costantemente coltivato.

Nella famiglia è necessario usare queste tre parole: **permesso, grazie, scusa.** Le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno.

Si realizza così, in un cammino di permanente crescita, questo tipo d'amore che è chiamato ad una costante maturazione.

L'amore cresce fortificato grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della Grazia divina, mediante atti di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri.

Il marito e la moglie sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono.

Non esistono le famiglie perfette della pubblicità, che non hanno nulla a che vedere con la realtà.

E' più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto al desiderio di di crescere uniti, a far maturare e a coltivare la solidità dell'unione.

Il dialogo

136-137-138-139 Il dialogo è un modalità privilegiata e indispensabile per vivere, per esprimere e maturare l'amore nella via coniugale e familiare. **Per aiutarlo bisogna:**

- trovare il modo di comunicare, usando domande, toni e atteggiamenti che lo favoriscano.

-darsi tempo, assicurandosi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di comunicare e questo implica silenzio interiore, non interromperlo prima che abbia finito, fare spazio. A volte uno non ha bisogno di risposte ma solo di essere ascoltato

-dare valore reale all'altro, riconoscendo che ha diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice.

-bisogna mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del suo cuore, individuando quello che lo appassiona., per approfondire il dialogo.

-tutti hanno un contributo da offrire e quindi bisogna avere flessibilità per poter modificare o completare le proprie convinzioni (ognuno ha una storia diversa alle spalle) e giungere a una sintesi che arricchisca entrambi.

-l'unità a cui occorre aspirare è" **una unità nella diversità" o "una diversità riconciliata".**

Giungendo a una comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune.

-E' importante la capacità di esprimere ciò che si sente senza ferire, utilizzare un linguaggio e un modo di parlare che possano essere capiti, senza aggredire, ironizzare, incolpare e offendere.

-Avere sempre gesti di attenzione per l'altro e dimostrazioni d'affetto, perché quando si ama e ci si sente amati riusciamo a comprendere meglio quello che vuole l'altro e farci capire.

-E' importante fondare la propria sicurezza su scelte profonde, convinzioni e valori e non sul vincere in una discussione.

-Perché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire e ciò richiede una ricchezza interiore che si alimenta con la lettura, la meditazione, la preghiera e l'apertura alla società

GESÙ CRISTO



“Gesù!”, un “Nome” del quale è piena la storia di secoli, una “Persona” che abbraccia nel Suo essere la terra e il cielo, una “Persona” alla quale hanno guardato e guardano uomini e donne di tutte le culture, di tutte le razze, di tutte le lingue, attratti dal fascino del Suo messaggio d’amore. Hanno ascoltato e ascoltano la Sua voce, hanno recepito e recepiscono il Suo messaggio recante la grande rivelazione **“che in Lui, il Dio grande e potente, Creatore dell’universo, eterno e pieno di saggezza, si è fatto bambino per salvare tutta l’umanità e condurla felice per gli spazi della vita eterna”.**

“Gesù!” Il nome stesso è un programma che porta in sé l’obiettivo che vuol raggiungere, infatti la parola Gesù in ebraico **“Jeschouang” significa **“Dio salva”**. e ci mostra la Sua identità di **“Dio fatto uomo”**, perché **“solo Dio può rimettere i peccati e, infatti, come ci riferisce l’evangelista Matteo nel suo vangelo, l’angelo assicura Giuseppe che **“Quel che è generato” in Maria **“viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un Figlio e tu lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il Suo popolo dai suoi peccati”**.(Mt.1, 20 - 21)******

Torniamo indietro a sfogliare il Libro Sacro e troviamo che Dio stesso, proprio nel momento tragico della colpa della prima donna e del primo uomo, al serpente che ha tentato Eva e l’ha fatta cadere nel peccato, annuncia la venuta di Gesù che gli **“schiacerà la testa”** (Gn. 3,15).

Questa promessa sarà sempre nella mente e nel cuore dei profeti che la ricorderanno al popolo, descrivendo in anticipo notizie che riguardano la Sua esistenza, tanto da suscitare in tutti i tempi. I

’attesa. L’Evangelista Matteo ci ricorda il passo del profeta Isaia, (7,14), quando dice ad Acaz: **“Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emanuele”**(Mt.1,23).

Il profeta Michea ci fornisce i dati del luogo della nascita. **“E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà Colui che deve essere il Dominatore in Israele”** (Mi 5,1-3)

Negli scritti prodotti ottocento anni prima della Sua venuta, che vanno sotto il nome del profeta Isaia troviamo la Sua genealogia, il Suo modo di comportarsi tra gli uomini, il Suo carattere, i Suoi gusti, la Sua povertà, il modo con cui sarà trattato, venduto e soprattutto la Sua passione.

“Ma quando giunse la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, nato da una donna, nato sotto la legge, affinché riscattasse quelli che erano sotto la legge, affinché ricevessimo l’adozione a figli”.(Gal. 4,4 - 5).

Fu l’Arcangelo Gabriele a portare l’annuncio a Maria: **“E’ volere di Dio:” Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un Figlio, Lo darai alla luce e Lo chiamerai Gesù. Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Gli darà il trono di Davide Suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il Suo regno non avrà fine”** (Lc.1, 30-33).

Il Vangelo di Luca continua ad informarci sui primi momenti della gravidanza di Maria, dell’incontro di Gesù ancora nel seno di Sua Madre con Giovanni Battista anch’egli prima di nascere, nella casa di Elisabetta, del Censimento di Cesare Augusto, dell’andata di Maria e Giuseppe a Betlemme e della Sua nascita nella povertà più assoluta in una capanna di pastori che saranno i soli a farGli visita con l’arrivo, un po’ più tardi, dei Magi.

Mentre non ci vengono riferite le impressioni dei pastori e dei magi, impressioni che Maria conservava nel Suo cuore, si dà spazio alla preghiera di Simeone e al Suo giudizio su Gesù, riferito a Maria interessata al discorso: **“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a Te una spada trafiggerà l’anima”** (Lc.2,34-35). Il cammino di Gesù sarà sempre un.

cammino difficile e chi veramente gli sarà vicino sarà soltanto Sua Madre. La fuga in Egitto, lo smarrimento a dodici anni nel tempio di Gerusalemme, i Suoi silenziosi anni di gioventù come uomo nello studio e nel lavoro, è da pensare che siano tutti percorsi da quella previsione del Vecchio Simeone.

Lo incontriamo al fiume Giordano già nel pieno della sua giovinezza che, confuso tra la gente, aspetta il Suo turno per ricevere il Battesimo da Giovanni Battista. Ce lo presenta l'Evangelista Marco: *"In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto»."* (Mc 1,9-11).

E' l'inizio della Sua missione che Lo porterà al sacrificio totale della Sua vita sulla croce. Sono presenti tutte le Persone della Santissima Trinità in modo visibile e concreto: il Padre che fa sentire ben chiara la Sua voce, lo Spirito Santo che, puro spirito, si presenta sotto forma di colomba, Gesù battezzato nel fiume Giordano. E' come un'investitura solenne di Gesù, un mandato pieno, nella certezza dell'unità dell'operazione essendo tutta la Trinità unica Sostanza.

Tutta la vita di Cristo è rivelazione del Padre: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e le sue sofferenze, il suo modo di essere e di parlare. Gesù può dire: **"Chi vede me, vede il Padre"** (Gv 14,9), e il Padre: **"Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo"** (Lc 9,35). Poiché il nostro Signore si è fatto uomo per compiere la volontà del Padre, i più piccoli tratti dei suoi misteri ci manifestano l'amore di Dio per noi.

Fin dagli inizi della vita pubblica, Gesù sceglie dodici uomini perché stiano con lui e prendano parte alla sua missione; [Cf Mc 3,13-19] li fa partecipi della sua autorità e li manda **"ad annunziare il Regno di Dio e a guarire gli infermi"** (Lc 9,2). Restano per sempre associati al Regno di Cristo, che, per mezzo di essi, guida la Chiesa:

Nel collegio dei Dodici Simon Pietro occupa il primo posto [Cf Mc 3,16; Mc 9,2; Lc 24,34; 552 1Cor 15,5]. Gesù a lui ha affidato una missione unica. Grazie ad una rivelazione concessagli dal Padre, Pietro aveva confessato: **"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"**. Nostro Signore allora gli aveva detto: **"Tu sei Pietro e su questa pietra**

edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18). Cristo, **"Pietra viva"** (1Pt 2,4), assicura alla sua Chiesa fondata su Pietro la vittoria sulle potenze dimorte. Pietro, a causa della fede da lui confessata, resterà la roccia incrollabile della Chiesa. Avrà la missione di custodire la fede nella sua integrità e di confermare i suoi fratelli [Cf Lc 22,32]. Gesù ha conferito a Pietro un potere specifico: **"A te darò le chiavi del Regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli"** (Mt 16,19). Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno. Annunziato dapprima ai figli di Israele, [Cf Mt 10,5-7] questo Regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni [Cf Mt 8,11; Mt 28,19]. Per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù: Il Regno appartiene ai poveri e ai piccoli, cioè a coloro che l'hanno accolto con un cuore umile. Gesù è mandato per **"annunziare ai poveri un lieto messaggio"** (Lc 4,18) [Cf Lc 7,22]. Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce; conosce la fame, [Cf Mc 2,23-26; Mt 21,18] la sete [Cf Gv 4,6-7; Gv 19,28] e l'indigenza [Cf Lc 9,58]. Anzi, arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel suo Regno [Cf Mt 25,31-46].

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, [Gesù] si diresse decisamente verso Gerusalemme" (Lc 9,51) [Cf Gv 13,1]. Con questa decisione, indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire.

Aveva dato agli apostoli varie manifestazioni della Sua divinità, sia con i miracoli che con la trasfigurazione, li voleva preparare al grande momento della Sua morte e vuole entrare a Gerusalemme in modo solenne cavalcando un'asina su un percorso sul quale il popolo in festa ha steso i propri mantelli e i rami d'olivo. In tutti gli interrogatori che subirà durante la passione, sarà Egli il dominatore sino a lasciarsi flagellare alla colonna, coronare di spine, beffeggiare dai soldati di Pilato, inchiodare sulla croce, dall'alto della quale perdonerà al ladrone pentito, assicurandolo del paradiso, chiederà al Padre di perdonare i Suoi crocifissori e consegnerà Sua Madre al discepolo prediletto perché abbia cura di Lei e potrà dire che **"tutto è compiuto!"** (Gv.19.30).

I membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici presentano il bilancio consuntivo 2016

I membri del nostro Consiglio per gli affari economici della Parrocchia sono :

Baldarelli dr. Marco
Buresta Loredana
Carobini Maria
Caroni Alceo
Dini Avv.to Michele.



LAVORI IN CORSO

Il nostro Consiglio parrocchiale per gli affari economici ha un impegno maggiore dei Consigli economici di altre parrocchie perché, a differenza di quelli che, nella maggior parte dei casi, non hanno beni immobili da mantenere, ha il dovere di aiutare il parroco ad amministrare i beni immobili dove hanno sede la Scuola per l'infanzia, gli inquilini, l'oratorio parrocchiale e i fabbricati della Chiesa e della casa canonica.

Oggi che il fisco è insaziabile nell'aumentare le sue richieste di imposte e i fabbricati richiedono una continua manutenzione, è necessaria tanta accortezza se si vogliono sostenere quelle iniziative pastorali che sono indispensabili per un efficace servizio alla collettività.

Mi pare giusto esprimere tutta la nostra riconoscenza a questi nostri cari amici.

E bene ricordare:

Can. 537 del Diritto Canonico recita: - In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del can. 532.

BILANCIO ANNO 2016

1 ENTRATE

1 Offerta durante le Messe festive	1.250,00
2 Offerte in occasione dei funerali	605,00
3 Offerte in occasione dei Battesimi	70,00
4 Offerte in occasione degli incontri pasquali	700,00
5 affitti dei fabbricati	19.412,00
6 Contributo regionale per oratorio	2.600,00
TOTALE ENTRATE	24.637,00

	partite di giro
Offerta Missioni	310,00
Carità del Papa	500,00
Caritas Diocesana	6.000,00
Totale partite di giro	6.810,00

TOTALE ENTRATE 31.447,00

USCITE

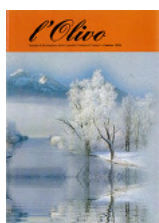
Belltron per campanile e amplificazione interna	12.685,00
Per il culto (Ostie, vino e cera, ecc.)	929,00
Per attività pastorali	2.493,70
Lorisistem per carta, tonner e manutenzione fotocopiatrice	672,14
Riscaldamento chiesa	1.328,85
Illuminazione chiesa di Cristo Re e del Seghetto	871,00
per fornitura acqua Oratorio parrocchiale	272,00
per verifica caldaie Oratorio parrocchiale	170,00
Irpeg e IMU	8.295,00
Tassa diocesana	440,74
USCITE	28.157,43

Partite di giro
Missioni 310
Carità del Papa 500
Caritas Parrocchiale 6.000,00
Totale partita di giro: Euro 6.810

Nota: euro 4.000 della Caritas verranno usati per i poveri nell'anno 2017

	ENTRATE	USCITE
	24.637,00	28.157,43
Sbilancio	3.520,43	
TOTALE	ENTRATE	USCITE
	31.447,00	34.967,43
Sbilancio	3.520,43	

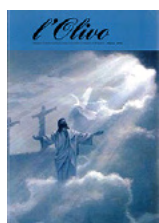
Il giornalino l'OLIVO : le spese vive del 2016



GENNAIO



FEBBRAIO



MARZO



APRILE



MAGGIO



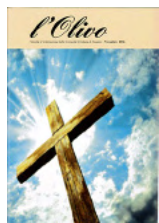
GIU/LUGLIO



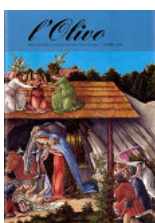
AG./SETT.



OTTOBRE



NOVEMBRE



DICEMBRE

L'OLIVO è nato quarant'anni fa e precisamente nell'anno 1977 come foglio di collegamento della Comunità cristiana di Trasanni, senza alcun riferimento politico, ma guardando alla colomba che dopo il Diluvio Universale è tornata a Noè sull'arca portando sul suo becco un ramo di olivo, mostrando come ormai era tornata la pace tra l'uomo e Dio. Noè, i suoi figli, tutto il clan con ogni sorta di bestie potevano uscire dall'arca e iniziare in concordia il nuovo cammino per un avvenire pieno di prospettive.

Il piccolo giornale è nato così, scrivendo prima di tutto a voi trasannesi, augurandovi *"pace e benedizione in ogni casa, pace e benedizione in ogni cuore"* e chiedendovi di scrivere, di *"dire ciò che vorreste e ciò che pensate, perché è nell'incontro che ci si arricchisce, ci si stimola a camminare sulla strada della vita non sempre comoda, non sempre facile"*.

Con l'andare del tempo ha superato i confini della parrocchia, aumentando le pagine sino ad arrivare alle attuali 32.

Molti di Voi, in questi anni, hanno scritto con una collaborazione attiva e intelligente che lo ha fatto apprezzare e leggere. Sono entrate tante persone nel gruppo degli amici di diverse parti d'Italia da farci fare l'abbonamento postale perché potesse arrivare a tutti come segno di comunione. Anche il numero di coloro che hanno voluto esprimere il loro pensiero è aumentato, allargando i confini della collaborazione, arricchendo il contenuto, rendendolo più attraente, ma non togliendo nulla alla storia della frazione che è continuata in tutti questi quarant'anni a mostrare ogni angolo del suo cammino.

Per il suo raggio d'azione anche fuori parrocchia, non ho voluto che economicamente pesasse sul bilancio parrocchiale, stendendo la mano a tutti per le spese vive e sostenere con i miei risparmi quello che ogni mese mancava al pareggio.

Debbo ringraziare moltissime persone, perché il loro aiuto è stato sempre determinante per la vita del giornalino.

mese - offerte -		stampa - spedizione - totali			-attivo - passivo	
gennaio	865	625	114,33	739	126	----
febbraio	382	625	105,27	730	---	348
marzo	365	625	93,10	719	---	354
aprile	755	625	109,23	734	21	---
maggio	1.035	625	98,49	723	312	---
giu/luglio	80	625	106,37	732	---	652
ag./sett.	650	625	109,73	735	---	85
ottobre	80	625	105,55	731	---	651
novembre	45	625	108,67	734	---	689
dicembre	330	625	103,57	729	---	399
TOTALI	4.587	6.250	1.053	7306	459	3.178



DELLA PARROCCHIA

5 marzo

Sacramento della Riconciliazione



**I nostri bambini di Prima Comunione
con le loro catechiste.**

Domenica, 5 marzo i bambini, che riceveranno il Sacramento dell'Eucaristia il giorno della festa del "Corpo e del Sangue del Signore", il 18 giugno prossimo, con una semplice cerimonia ma molto intensa e partecipata, accompagnati dai genitori, hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Si erano preparati sin da Natale, guidati sapientemente dalle loro catechiste

Dopo aver pregato insieme, abbiamo passato in rassegna i doveri che abbiamo verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi, ci siamo raccolti in un rigoroso silenzio e dopo la riflessione in ordinata sequenza i bambini si sono inginocchiati all'inginocchiatoio ed hanno "confessato" le loro piccole mancanze. Con gioia hanno ascoltato la preghiera che il confessore ha fatto per loro liberandoli da ogni macchia e rendendoli pieni di Grazia nella gioia più piena di ciascuno.

Dopo aver ringraziato la Madonna, la nostra Madre tenerissima, c'è stato un momento di fraternità, con un rinfresco preparato dalle mamme.

Mi pare giusto ringraziare le catechiste che con tanto amore seguono questi bambini, i papà e le mamme che sentono veramente la loro reponsabilità di genitori.

Gli incontri in preparazione alla Pasqua

Così, mi pare, gli incontri in preparazione alla Pasqua sono stati più veri perché più partecipati. Chi voleva l'incontro di preghiera ha avuto la possibilità più ampia di scegliere il gruppo, il giorno e l'ora più agevole per parteciparvi.

Sono d'accordo con quella signora che ha detto: *"in fondo, è vero, non tutti i mali vengono per nuocere. In questo modo la "Benedizione Pasquale" sembra avere più senso"*.

Certo! Debbo essere molto grato alle coordinatrici dei gruppi e alle famiglie che ci hanno accolti per pregare e ricevere la benedizione. Ma ciò non toglie che sia gratissimo a tutte le famiglie che vi hanno partecipato. Abbiamo pregato per tutti: per le famiglie in generale, per i separati, per i conviventi, per quelli che sono senza lavoro, per i bambini, per i giovani, per gli ammalati, per gli anziani che faticano a vivere in solitudine, per i nostri morti perché possano godere il frutto delle loro fatiche e della loro fede.

"Amoris Laetitia" (cap. IV)

Riflessione di Carla - lunedì 13 marzo

Dopo la riflessione di Marisa che abbiamo potuto leggere ed apprezzare sul giornalino del mese scorso alle pagine 14 e 15, ora la riflessione è stata partecipata ai presenti all'incontro di lunedì, 13 marzo, dalla Prof.

ssa Carla che ha destato, come sempre, vivo interesse, espresso dalla lunga discussione che ne è proseguita sui fatti concreti e sulla constatazione che bisognerebbe riguardare e correggere alcuni ritmi degli impegni perché la società e il lavoro condizionano l'armonia familiare.

Se un desiderio si può esprimere è quello di stimolare quanti vivono i problemi familiari a partecipare a questi incontri perché non sono soltanto utili per la riflessione che la relatrice presenta sul testo, ma anche per lo scambio di idee che tale riflessione suscita.

L'incontro di catechesi IL PECCATO.



Signore, chi sono io?

Proseguendo i nostri incontri mensili sulla catechesi con le nostre catechiste e i genitori dei bambini di Prima comunione, abbiamo riflettuto, martedì, 14 marzo, sul peccato, femandoci sulla gravità del peccato grave e sulla nostra convinzione che i nostri bambini, comunque si comportino, non commettono il peccato grave, perché certamente manca in loro almeno una delle condizioni che concorrono a far sì che una mancanza commessa da un bambino possa considerarsi "peccato mortale", anche perché il peccato mortale è davvero devastante per chi lo commette e priva l'anima da ogni grazia e da tutto quel patrimonio di bene prodotto negli anni da chi lo commette. La preghiera è stata unanime: *"Signore preserva tutti dal commettere il peccato mortale."*

Un grazie vivissimo per la partecipazione alla festa di consegna del PREMIO "MARIA REGINA D'EUROPA"

E' molto importante che la Parrocchia, rappresentata dai suoi componenti migliori, sia presente a tutte le manifestazioni del Centro Mariano. che senta il Centro come proprio, facente parte del tessuto parrocchiale come elemento importante perché il messaggio di grazia che presenta, sia recepito e vissuto intensamente, promosso e rilanciato a quanti vengono ormai da varie parti d'Italia.

Mi è stato davvero di conforto vedere il gruppo delle catechiste, del coro, il gruppo famiglia lavorare con grande entusiasmo perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

Domenica, già al mattino era tutto pronto per una bella accoglienza dalla pulizia dei locali, in perfetto ordine la sala grande, e tutti gli ambienti della rassegna dell'arte, l'impianto di amplificazione, la segreteria con le varie indicazioni per artisti, professionisti, studenti, dilettanti e giovanissimi.

Vincente anche la proposta del Coro di proporre il canto MARIA TU SEI per invitare tutti a parteciparvi. E' stato un vero "tocco di grazia".

Benissimo anche per quanto riguarda il rinfresco, preparato con tanto amore e partecipazione di molti; offerto con semplicità e simpatia.

Certamente molto gradito da tutti, in modo particolare dai ragazzi.

Per giorni sono continuati a giungere i rallegramenti soprattutto da parte dei genitori dei tanti bambini presenti (più di ottanta) e dalle Catechiste e docenti delle varie scuole partecipanti al concorso. .

Artisti che non avete potuto partecipare alla premiazione sappiate che non Vi abbiamo dimenticati.

saluto di don ezio

Saluto ai partecipanti alla IV rassegna di arte sacra al Centro Mariano

Il mio saluto vuol essere un ringraziamento a tutti voi che siete venuti a condividere questo momento di grazia

Ancora una volta ho avuto la fortuna di seguire le varie fasi della preparazione di questa rassegna sia da parte degli artisti ormai affermati, sia da parte degli altri alle prime armi con particolare interesse ai piccoli, ai quali è stato dato il compito di *“raccontare”* la storia della notte santa quando *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.”* (Is 9,1).

Nell'obiettivo della Fondazione, con la costituzione del premio *“Maria Regina d'Europa”*, è particolarmente voluto un percorso di arte sacra sulla vita di Gesù, a evidenziare il ruolo di Maria, la nostra tenerissima Madre, per dare a questa verità la più ampia diffusione possibile, ad iniziare dai piccoli che muovono i primi passi nell'incontro con il Signore, sì da coinvolgere la comunità parrocchiale e l'ambiente scolastico.

Con tanta gioia ho incontrato catechisti e catechiste, docenti di Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I Grado, pronti ad accogliere l'invito come suggerimento efficace per una catechesi attenta nei gruppi parrocchiali e dilettevole nella Scuola Primaria e Secondaria per i loro alunni.

Con interesse ho ascoltato il racconto di alcuni docenti che hanno ripreso i pennelli e si sono adoperati a fare da guida ai ragazzi, a partire dal disegno con matite colorate all'acquerello. Sento doveroso esprimere a costoro il mio pensiero di gratitudine estendibile a

quei genitori che si sono improvvisati maestri d'arte per i loro figli e per i figli dei loro amici; non meno va il mio ringraziamento a tutti gli artisti che hanno partecipato alla rassegna con le loro opere e in modo particolare con la loro lettura dell'opera: vera catechesi che parte dalla nobiltà del cuore e vuol essere segno di speranza per questa umanità bisognosa di luce e di conforto.

Ma non posso passare sotto silenzio le e-mail pervenute da coloro che non hanno potuto partecipare, e le telefonate di chi sente ormai il peso degli anni e fa difficoltà a trasmettere alla tela ciò che porta nel cuore e nella mente. Costoro sono tuttavia presenti con il loro pensiero, il loro affetto, la loro premurosa sofferenza donata anch'essa come partecipazione attiva che li riporta agli anni giovanili quando partecipare a una rassegna d'arte era per loro un onore e stimolo per la tecnica pittorica più avanzata; quando per rendere l'opera di agevole lettura e messaggio forte di riflessione, specialmente se riguardava l'arte sacra, andavano alla ricerca dei testi sacri o di studi importanti sul tema proposto per poter esprimere con competenza il loro pensiero e si sentivano crescere nella fede.

Un ricordo particolarissimo e un grazie tutto speciale a coloro che ci hanno lasciato - ultimi mia sorella e Giorgio Federici - grandi benefattori della Fondazione.

Vorrei tanto che queste rassegne artistiche continuassero nel tempo assieme a quelle letterarie con l'obiettivo primario di presentare nobilmente un messaggio d'amore nella luce chiara della fede in Gesù e nella tenerezza materna di Colei che ci è Madre: Maria Santissima..



La città di Marcovaldo

di Maria Laura Fraternali

Marcovaldo di Italo Calvino è un libro che piace ai bambini, ma non è un libro per bambini. Comprende venti racconti pubblicati nel 1963, dal sottotitolo **Le stagioni in città** essendo ogni racconto associato ad una stagione. Il protagonista è un ex contadino emigrato dalla campagna in una metropoli del Nord Italia dove lavora come manovale presso la ditta Sbav.

Costantemente alla ricerca di qualcosa che gli ricordi la natura, Marcovaldo sogna il ritorno alla dimensione contadina delle origini, deluso dalla vita che è costretto a condurre nella città di cemento e asfalto.

Di indole sensibile, ingenua e malinconica, insegue tenacemente il suo sogno, ogni circostanza diventa l'occasione per realizzarlo né si arrende davanti ai continui insuccessi.

Ne *La panchina Marcovaldo*, oppresso dal caldo estivo e dalle condizioni anguste della piccola abitazione dove vive con la sua numerosa famiglia, esce di casa col desiderio di dormire nel parco, ma una serie di ostacoli si frappone e la stessa natura con la quale il protagonista crede di essere entrato in contatto, in realtà è, come dire, inquinata.

Ne *I funghi in città* il protagonista resta vittima di un'altra illusione, la presenza di funghi commestibili presso la fermata dell'autobus. Al tema della ricerca ossessiva della natura all'interno della città è strettamente collegato quello della frustrazione e insoddisfazione per una vita monotona che opprime l'uomo e arresta le sue aspirazioni. Di qui il ricorso all'immaginazione come quando, svegliatosi una mattina dopo che di notte era caduta la neve, Marcovaldo se ne va al lavoro euforico come un bambino e nonostante lo attenda una



pala alta più di lui «sentiva la neve come amica, come un elemento che annullava la gabbia di muri in cui era imprigionata la sua vita» L'amarezza che la sua condizione suscita è attenuata dagli episodi talora paradossali e umoristici in cui il protagonista viene a trovarsi come quando, attratto dalla corsa ai consumi che lo circonda, si reca con la famiglia al supermarket e riempie il carrello di prodotti che le sue precarie condizioni economiche non gli permettono di acquistare. Calvino con questi racconti ci presenta i risvolti economici e umani della civiltà industriale, la drammatica condizione di quanti, lasciata la campagna e trapiantati in città per lavoro, subiscono le conseguenze di un ambiente ostile, non a misura d'uomo. Non limitandosi ad una rappresentazione oggettiva ed analitica, ma ponendo in primo piano i sentimenti, i sogni, le illusioni che animano l'uomo e gli consentono di conservare la sua umanità e autenticità, il così detto realismo magico, l'autore ci presenta con lucidità la realtà in cui ci troviamo a vivere consentendoci di riflettere su ciò che conta davvero.

Un libro dunque che abbraccia temi diversi, che evidenzia le risorse dell'uomo, che, soprattutto, pone in primo piano la sua libertà come capacità di affermare la propria identità nonostante i condizionamenti e le pressioni che lo determinano.

Una riflessione va fatta?

Buon pomeriggio, don Ezio. Sono Veruska Schiaratura e le scrivo perchè domenica pomeriggio non ho avuto modo di salutarla. Ci tenevo particolarmente a ringraziarla per aver arricchito i miei alunni, le loro famiglie e me di un così splendido pomeriggio. Quanta gioia ed emozione negli occhi dei ragazzi che seguo da quattro anni! Il loro lavoro è stato capito ed apprezzato...Ho provato a gettare un semino nella "notte dell'adolescenza" che tra poco si troveranno a vivere e mi auguro che al momento opportuno fiorisca. Con l'aiuto di Colei che li seguirà.

Un grazie di cuore a lei che ci dà l'opportunità di riflettere e approfondire insieme agli alunni.

Con affetto, Veruska

Queste parole scritte certamente dalla nobiltà di un cuore che vive in pienezza la propria fede e cerca di trasmetterla a quanti incontra nella sua strada, con particolare attenzione ai piccoli, mentre aiutano la Fondazione a proseguire nelle sue iniziative, penso che portino ciascuno di noi a riflettere su questa iniziativa della Fondazione e a darle credito..

Vorrei che tanti sentissero la gioia, l'emozione che l'Insegnante Veruska ha notato nei suoi alunni, perché solo così può partire e dare frutto il messaggio della speranza per un avvenire migliore.



Gli alunni della 4B dell'Istituto Comprensivo "G. Leopardi" di Pesaro con le loro Insegnanti.



Gli alunni della 4C dell'Istituto Comprensivo "G. Leopardi" di Pesaro con la loro Insegnante.



Gli alunni della Scuola Secondaria di I grado "E. Mattei" di Acqualagna



Il gruppo del Catechismo della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Macerata Feltria con il loro catechista prof. francesco Magi

GYMNASTICANDO

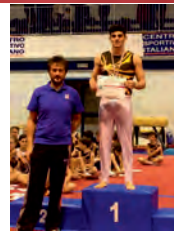
URBINO - ITALY



Gara regionale di ginnastica artistica

Domenica 26 Marzo 2017 - Porto San Giorgio

Le nostre ginnaste ed i nostri ginnasti nel momento delle premiazioni





Domenica 4 Marzo una piccola delegazione della comunità trasannese, grazie alla collaborazione delle Croce Rossa Italiana - comitato di Urbino, si è recata a Camerino, centro fortemente colpito dalle scosse di terremoto dello scorso 'agosto e seguenti, per due importanti appuntamenti: donare una



stampante multifunzione e pacchi di carta ad una scuola primaria e consegnare una busta con del denaro ad un parroco della zona.

Trait d'union dell'evento la nostra Sabrina Bedetti insieme alla collega volontaria della Croce

Rossa, Anna Maria Casicci, che in contatto con la CRI di Camerino hanno permesso di concretizzare



questo piccolo gesto di solidarietà o se vogliamo, questa goccia nell'oceano.

La prima tappa è stata proprio alla sede della CRI di Camerino dove per diversi volontari quella è diventata la loro casa visto che quella vera è inagibile a causa delle scosse di Terremoto. Subito dopo ci siamo recati presso le strutture container che ospitano la scuola primaria dell'Istituto comprensivo "Ugo Betti" e lì ad attenderci c'era la Vicepreside, una signora con un carisma eccezionale che ci ha raccontato come per i bambini alloggiare in quella struttura è come essere in gita, è una novità, hanno le aule nuove, i banchi

nuovi a loro ancora piace, ma sono locali freddi, spogli e per gli adulti s o n o u n continuo ricordo del motivo per cui sono lì. Gli i n s e g n a n t i fanno un lavoro straordinario, in occasioni di emergenza s o n o contemporaneamente tutto: educatori, mamme e babbi,



infermieri, psicologi, ed anche se dentro si sentono morire fuori devono mostrare la bellezza di

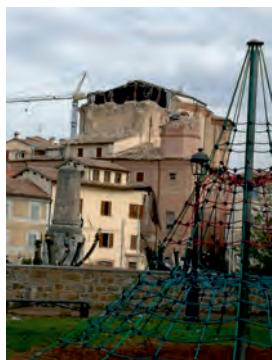


quello che li circonda anche se per trovare quella bellezza bisogna lavorare molto di fantasia. Siamo entrati in due classi prime, ed abbiamo trovato bambini vivaci e sorridenti e di sicuro il merito va agli adulti che li circondano.

Successivamente dopo i saluti e le foto di rito con i bambini, la nostra accompagnatrice della CRI di Camerino, ci ha presentato Don Mariano della Parrocchia di S. Maria in Via. Don Ezio ci aveva affidato una busta con parte delle offerte donate dai parrocchiani in occasione del Funerale della cara Evangelina. E non so se la Provvidenza o il caso ha voluto che al pronunciare il nome di Don Ezio, il parroco Don Mariano si è ricordato di lui quando, parroco in quel di Fano, conosceva il nostro don perché era economo del seminario. Abbiamo incontrato il Parroco in una struttura in legno ben arredata e riscaldata. La struttura era stata donata alla comunità in



occasione del Terremoto del '97 da parte della CEI e fortunatamente negli anni sono stati apportati delle migliorie alla struttura come ad esempio i riscaldamenti l'acquisto di sedie ecc. e questo ha permesso di ospitare la notte dell'emergenza un centinaio di persone, che hanno



trascorso diversi giorni in quella struttura. Oggi quella struttura è la nuova chiesa, perché quella vecchia, situata nel centro storico di Camerino (come si vede dalle immagini) ha subito gravi danni.

E' stata una esperienza toccante, la gente provata da esperienze al limite cambia nel profondo, la dignità, l'orgoglio, la voglia di continuare come e meglio di prima, fa riscoprire quello spirito di carità che tutti abbiamo anche senza saperlo. Ognuno si mette a disposizione dell'altro senza nulla chiedere in cambio. Ognuno si mette nelle mani dell'altro perché da solo sa che non ce la può fare. Quando sei messo duramente alla prova anche una passeggiata nel cortile della rocca con degli sconosciuti che donano qualcosa di utile, acquista un valore enorme perché ti dà la possibilità di raccontare quello che hai provato in quei momenti terribili delle scosse, e quegli occhi che sembrano guardare nel vuoto del panorama mozzafiato in realtà guardano l'ospedale e dalla bocca escono queste parole penetranti: *"il mio primo pensiero è andato all'ospedale che per fortuna non è stato danneggiato, al solo pensiero di dover evacuare l'ospedale allora si che era un problema"*. Prima di tutti gli altri. Questi sono i volontari della Croce Rossa Italiana. Grazie a tutti per quello che fate.



AVANTI SENZA IPOCRISIE PER ESSERE CREDIBILI

di Sergio Pretelli

Il 25 marzo una data che rimarrà nella storia. A Roma i 27 paesi dell'Unione Europea si sono incontrati per ricordare i 60 anni dell'Unione o meglio per rilanciarne il progetto, o addirittura affossarlo come pensano i populistici di ogni tendenza. Contemporaneamente, nello stesso giorno, si sono svolte 4 manifestazioni, pro e contro quel progetto d'Europa. Tra le quali quella dei bad block che sarebbe potuta degenerare nelle loro ricorrenti violenze, con danni alle persone, alle cose, alle strutture. Sfascio dato per molto probabile dopo l'attentato Isis di Londra. Invece tutto si è svolto regolarmente. Il servizio d'ordine del ministro Minniti ha funzionato alla perfezione, a differenza di quello inglese. I 27 paesi hanno sottoscritto un documento comune di rilancio dell'Unione Europea, sapendo che non tutti potranno marciare alla stessa velocità. Ora sta ad ogni paese, all'Italia, inviare a Bruxelles, a Strasburgo, nelle burocrazie della Comunità, persone preparate e motivate, parlamentari e funzionari, in grado di fare proposte e di seguire le decisioni politiche, mediarle nell'interesse e con i valori dell'Italia.

Nello stesso giorno papa Francesco, dopo aver ricevuto a Roma i 27 dell'Europa, è andato a visitare la Diocesi di Milano. Nel programma c'erano le visite alle periferie, agli ammalati, alle famiglie modeste, tra le quali una famiglia mussulmana, ed il pranzo con i carcerati di San Vittore. Perché Gesù è l'interlocutore di tutti gli uomini, in particolare i poveri e gli emarginati. Concludendo con la grande cerimonia eucaristica di San Siro, stadio pieno fino all'inverosimile. L'entusiasmo ha accompagnato ogni spostamento del papa. Un consenso sottolineato da tutta la stampa, italiana ed estera. Un riconoscimento al Papa per il suo parlare in maniera diretta al cuore di tutti, senza ipocrisie, che i nostri politici dovrebbero tenere presente.

Ci si avvia al Congresso del PD. Tre i candidati in lizza. Il segretario uscente Matteo Renzi, il Ministro alla giustizia Andrea Orlando ed il Governatore della Puglia Michele Emiliano. Da come stanno andando le cose, sembrano

destinati al ballottaggio i primi due. Emiliano è un magistrato in aspettativa. Matura ugualmente tutti i privilegi di carriera (anzianità, promozioni, ecc.) Alla gente non piace chi pesca i benefici delle due caste: della politica e della magistratura.

Per gli altri due la gara è aperta. Renzi, dopo la batosta del 4 dicembre, dovrebbe aver capito che agli italiani non piace chi parla troppo in prima persona e chi usa un linguaggio scorretto, specie nei confronti dei propri compagni di partito. Orlando ha tenuto bene il suo Ministero. Ha carattere e capacità di mediazione. Come il suo collega, ora capo dell'esecutivo Paolo Gentiloni che lavora con decisione e con decoro. E che ha tempo e maggioranza, per varare una legge elettorale, uniforme per camera e Senato, per garantire la governabilità. Il proporzionale, invocato da una larga fascia trasversale, da destra a sinistra, ha funzionato quando c'erano due forti partiti: la DC e il PCI. Ora i partiti si sono frantumati e moltiplicati. Per evitare ulteriori frantumazioni occorrono: 1. eliminare l'automatismo del capolista eletto, indipendentemente dai voti di preferenza; 2. alzare la soglia d'ingresso al Parlamento. Non tralasciando di pensare a possibili convergenze su orientamenti comuni: disoccupazione, lavoro nero, sprechi, taglio-benefici della casta. Sulla base di un progetto che deve raccogliere una maggioranza. Non potendo tornare a votare ogni volta. Bersani aveva in mano il partito. Non ha trovato i numeri, è stato ridicolizzato dai 5 stelle. Uscito dal PD (con D'Alema), per fondare il PdP, rilancia l'ipotesi dell'alleanza con i 5 stelle. Ancora sbeffeggiato da Grillo. Lui e D'Alema dovrebbero lasciare la politica. Il Carlino del 17 marzo, scrive che la cospicua cassa del vecchio PDS, distribuita in decine di fondazioni, sono tutte controllate da D'Alema-Bersani. Allora vien da pensare che l'uscita dal PD, "non più, per loro, partito di sinistra" sia ipocritamente legato alla perdita della loro interna leadership per insipienza e, conseguentemente, per non perdere il controllo della cassa. Basta ipocrisie!



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

Le prossime attività della Fondazione EnAIP Rimini, presso il Centro per la Formazione Professionale “Il Pellicano” di Trasanni di Urbino.

di Sergio Baldantoni

Sono in corso le attività di raccolta delle domande di partecipazione al corso triennale Operatore della trasformazione Agroalimentare.

L'avvio delle lezioni è previsto per Aprile/Maggio 2017. Con la Delibera di Giunta n° 179 del 27 febbraio 2017, la regione Marche ha modificato il limite di età per partecipare al corso, portandolo da 16 a 17 anni non compiuti:

“Considerate le finalità degli interventi di cui trattasi, prima fra tutte quella di consentire a giovani che non hanno assolto all'obbligo di istruzione (fino a 16 anni) e/o al diritto- dovere della formazione professionale, si ritiene possibile ed opportuno modificare tale requisito ampliando la popolazione dei destinatari, prevedendo l'accesso alla partecipazione anche a quanti non abbiano compiuto il 17 anno di età al momento dell'avvio del corso.

Tale modifica si ritiene possibile anche sul piano della legittimità in quanto l'opportunità di ampliare la popolazione dei destinatari avrebbe efficacia per tutti i corsi non ancora avviati, per eventuali nuove iscrizioni ai corsi in svolgimento e, qualora si dovesse intervenire con un eventuale scorrimento della graduatoria verrebbe estesa anche alle azioni formative oggetto di concessione di provvidenze. “Coloro che hanno interesse a partecipare al corso di Operatore della trasformazione Agroalimentare, possono chiedere di essere ammessi, anche a corso avviato.

Ricordiamo che si tratta di un percorso di formazione di 3168 ore, su tre anni, che prevede la simulazione d'impresa, l'alternanza scuola lavoro ed il contratto di apprendistato, con l'azienda

ospitante.

Chi partecipa al corso OTTIENE una qualifica professionale spendibile nel mondo del lavoro; ACQUISISCE competenze professionalizzanti richieste dal mondo del lavoro; CONOSCE Aziende e si avvicina al mondo del lavoro; RICEVE una indennità di frequenza in base alle ore di presenza; NON PAGA TASSE d'iscrizione; NON spende per libri e per materiali didattici.

A metà aprile partirà il corso a PAGAMENTO, di Operatore Socio Sanitario (OSS): Essere operatore socio-sanitario diventa un mestiere sempre più qualificato, preparato e teso a unire le competenze sociali e sanitarie per rispondere alla crescente domanda di qualità nei servizi all'interno del settore sanitario.

Accanto agli infermieri quindi, che seguono un percorso universitario, si inserirà questa nuova figura, strategica per il settore socio-sanitario. Infatti non sarà più possibile operare nei servizi socio-sanitari con la vecchie figure professionali se non si sarà frequentato un corso la cui durata ed i cui contenuti variano sulla base dei titoli posseduti e della esperienza maturata così come indicato dalla deliberazione regionale 666/2008.

Se non è stato effettuato il 10% delle 1000 ore previste e/o si possono far riconoscere dei crediti formativi, è possibile essere inseriti nella classe del corso anche a progetto avviato.

Da agosto 2016, il CFP Il Pellicano, di Trasanni di Urbino, dispone di un nuovo servizio di orientamento e placement, per ragazzi in età scolare, dai 14 a 24 anni e per tutti coloro che sono alla ricerca di un lavoro.

Il servizio, completamente GRATUITO.

Per usufruire del servizio è possibile consultare le offerte di lavoro o inserire la propria richiesta, nelle apposite bacheche, chiamare il n° 0722320498, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00, oppure inviare un' e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un' e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione “Corsi in svolgimento”, del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano/>

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Taglia il traguardo dei 72 anni Franco Battiato infaticabile sperimentatore, ambasciatore del pop nei territori della ricerca (e viceversa) nonché figura assolutamente centrale sul panorama della canzone italiana da mezzo secolo a questa parte:

Era il 1965 quando, a nome Francesco Battiato, egli incideva un paio di 45 giri “flexi” contenenti due successi del momento, “L’amore è partito” e “E più ti amo”. Nel 1967, poi, e a nome Franco Battiato, il musicista faceva uscire per la Jolly altri due singoli, recentemente ripubblicati in cofanetto in edizione speciale: “La torre” / “Le reazioni” e “Triste come me” / “Il mondo va così”..... il resto è storia della musica italiana.

Ivan Graziani è una delle belle contraddizioni apparenti della grande musica italiana: il cantautore rock. Due termini e due linguaggi che da noi per lungo tempo sono sembrati disgiunti e impossibili da mettere assieme. Si pensava che il rock non si poteva fare in Italia, e che comunque il suo linguaggio musicale avrebbe svilito quello della “canzone d’autore”. Invece il cantautore e rocker abruzzese aveva un rapporto viscerale con il suo strumento: “La chitarra va amata. È come una donna. La chitarra ti prende perché è avvolgente, è calda e poi è comoda”, amava dire. E sul questo modo di intendere la musica ha basato la sua poetica.

Nato nel ’45 a Teramo, da padre abruzzese e madre sarda (secondo un’altra e più colorita versione, il parto ha luogo su un traghetto in viaggio tra Olbia e Civitavecchia), da piccolo inizia con la batteria, passando poi alla sei corde, spinto dal senso di emulazione e di competizione che prova nei confronti del fratello maggiore.

Dopo qualche esperienza da ragazzino, e dopo un diploma in arti grafiche presso l’Accademia di Belle Arti di Urbino, inizia a suonare da professionista con gli Anonima Sound, ma il loro 45 giri d’esordio, “Fuori piove”/“Parla tu”, si classifica all’ultimo posto al Cantagiro nel ’67. Nel ’69 arriva l’ingaggio da parte della Numero

Uno di Mogol, ma poco dopo decide di abbandonare i compagni (Walter Monatti e Veio Galazzi) per proseguire da solista.

Anche in questo caso i primi passi sono incerti e confusi: il primo Lp, “Tato Tomaso’s guitars”, è un’opera interamente strumentale e autoprodotta con pochi mezzi come omaggio alla moglie Anna e al figlio appena nato; successivamente passano inosservati anche “Desperation” (inciso con lo pseudonimo di Rockleberry Roll), un disco in lingua inglese ispirato ai classici del rock’n’roll anni ’50, e una prima prova “cantautorale”, “La città che io vorrei”. Decisamente più fruttuosa, in quel periodo, si rivela l’attività di turnista per conto della Numero Uno, e la collaborazione con la Premiata Forneria Marconi.

Sono i dischi della seconda metà degli anni ’70 a definire l’Ivan Graziani che conosciamo, a partire da “Ballata per quattro stagioni” (1975), e soprattutto “I lupi” (1977, che lo impone finalmente all’attenzione del grande pubblico: la ballata “Lugano addio”) e “Pigro”. Graziani svaria tra rock, satira sociale e influenze letterarie e il suo falsetto diventa un marchio di fabbrica, e caratterizza anche la successiva “Agnese”, altro classico del repertorio, da “Agnese dolce agnese”. Gli anni ’80 però si riveleranno un decennio complicato, con belle collaborazioni (il “Q Disc” e il tour in coabitazione con Ron e Goran Kuzminac) ma esiti poco soddisfacenti sia in termini artistici che commerciali; e anche la prima partecipazione al Festival di Sanremo, nel 1985 con “Franca ti amo”, si rivela un’esperienza fallimentare. A fine decennio prova a rilanciare la carriera, ottenendo anche buoni risultati nel decennio successivo quando finalmente Sanremo gli dà soddisfazione (nel 1994 si classifica settimo con “Maledette malelingue”). Ma poco dopo rimane vittima di un tumore che lo porta via nel ’97.

Rimane il percorso di un artista unico, spesso sottovalutato da pubblico e critica nei suoi momenti più difficili e anche dopo la sua morte: Ivan Graziani non ha avuto le celebrazioni che si meritava. Ma rimane un nome di primissimo piano della storia della musica italiana, sempre originale per spirito e linguaggio musicale. Un cantautore rock

LA CESANA CULLA TERRITORIALE DELLA PROVINCIA PESARO-URBINO, LE STRADE, UN DISASTRO

Qualche mese fa residenti della Frazione Torre avevano sollevato delle perplessità sulla mancata manutenzione delle strade provinciali, tutte andate a vuoto. In marzo sulla stampa esce: Si cancelleranno le buche del Montefeltro; La Provincia ha trovato un milione e 300mila Euro. Notizia stupenda, ma come sovente accade la SP 51 e SP 136 non rientrano tra queste strade da riasfaltare. Lo scrivente, ha subito contattato alcuni funzionari provinciali per avere delucidazioni inerenti alla viabilità provinciale sui Monti della Cesana. Per la SP 136 Ca Adelia – Gallo verranno eseguiti dei lavori di riqualificazione della viabilità in una modalità a macchia di leopardo, avendo una copertura finanziaria poco consistente. Restando a quanto affermato dai dirigenti provinciali i lavori dovrebbero iniziare a ...giorni (aprile-maggio). Non sappiamo se gli interventi saranno concentrati tutti tra Santo Egidio – Gallo in cui la viabilità è decisamente precaria con tante cunette e tre frane decennali. In autunno avevamo inviato agli amministratori provinciali slide dei tratti maggiormente pericolosi (Olivo, Dicembre 2016), adesso, inviamo immagini sui punti con cunette, dossi e buche nella parte che da La Torre va verso Urbino. (Figure 1-2-3-4) Il tutto, verrà recepito?

Sauro TEODORI



Figura 4- SP 51 Ca Mignone di Sotto



Figura 3-SP51 rettilineo



Figura 2- SP 136 Case Fortini di sopra



Figura1- SP 136 Casa Fortini di Sotto

Il Santuario di S. Maria in Via di Camerino

Le prime notizie dell'esistenza di una chiesa di Santa Maria in via a Camerino sono riprodotte nelle "Rationes decimarum" del 1299 e in un testamento del 1341, nove anni prima del ritorno dei mille crociati che secondo la tradizione riportarono da Smirne la venerata immagine. Nel secolo XVI la chiesa era una costruzione povera ed irregolare; l'immagine era custodita in una cappella angusta. L'attuale chiesa fu costruita con progetto di Andrea Sacchi sull'area della precedente, di un oratorio, della canonica, di altre case acquistate dal card. Angelo Glori, tra il 1639 e il 1642. Nel 1643 accolse l'immagine. Fu consacrata nel 1654. La pianta ha forma ellittica: sull'asse maggiore, m. 28, il presbiterio e un'edera con la porta di fondo al lato opposto; sull'asse minore si aprono quattro cappelle semicirculari e due porte laterali. La volta in mattoni, abbattuta dal terremoto del 1799, fu sostituita dal tetto a capriate. L'interno presenta sostanzialmente l'aspetto architettonico primitivo, raccolto e armonioso, e la decorazione del secolo scorso: le pareti a finto marmo con policromia un po' esuberante portata a termine dall'Adami di Roma e dal Ferranti di Tolentino nel 1896; il complesso scenografico dipinto sulla volta dal decoratore camerinese Giuseppe Rinaldi, detto lo Spazza, illustra vita e misteri di Maria; più accademica la decorazione del presbiterio di Orazio Orazi. Un restauro del 1973, ha consolidato il legno, fermata la superficie pittorica, rinnovata la policromia offuscata da spessa patina di fumo e di sudicio.



Facciata del Santuario



Immagine della Madonna col Bambino

La Vergine è ripresa in aspetto rigido, ieratica solennità, bizantina trascen-

denza. Al di là del totale immobilismo e della impeccabile simmetria compositiva; il disegno è sottile, le immagini nobili, gli sguardi profondi, l'abbraccio materno.

Il Santuario ha sempre dovuto lottare con il terremoto che nei secoli spesso è venuto a devastarlo. L'ultimo terremoto è stato il più tremendo di tutti gli altri ed oltre aver devastato grandemente la parte centrale del tetto, ha fatto crollare il campanile simbolo per tutta Camerino. Il sisma del 1997 lo aveva lesionato e dopo il restauro durato 7 anni, era stato risparmiato dal terremoto dello scorso 24 agosto, che pure si era sentito forte. La scossa di ottobre delle 21.18 lo ha sbriciolato, facendolo venire giù come un biscotto. Cadendo, la torre campanaria del Santuario tanto caro ai camerinesi perché legato alla tradizione delle crociate, ha spaccato in due la palazzina di fronte, che affaccia su via San Giacomo, esplodendo in mille blocchi di granito e mattoni.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Muto

Muto
Non parlo, non dico,
non formulo giudizi,
la ragione sta ferma,
il respiro sospeso.

Una tomba Io sono,
una terra gelata,
un cimitero di emozioni
inespresse e inesprimibili.

Il silenzio è precauzione;
punizione potrebbe essere.
Però, per chi si aspetta
di dire qualcosa e nulla ode...

Solo silenzio *Maria Luisa Comandini*

Silenzio

Silenzio:
silenzio è il silenzio.

Silente si leva la Preghiera,
silente è il Desiderio,
lo Stazio, il Dubbio.

Silente è
il cuore
che cova e matura.

Silenzio fuori,
potente è il silenzio,
come urla
il silenzio ! *Maria Luisa Comandini*



Antica preghiera della sera

A letto a letto me ne vo.
L'anima mia a chi la dò,
la dò a Dio e a San Giovanni
che il nemico non mi inganni.
Tre da capo tre da piedi,
tutti gli angeli fratelli miei.
Mi raccomando a San Pietro
per le chiavi del Paradiso,
per aprire per salvar l'anima mia;
l'orazione piccolina
si dice sera e la mattina,
chi la dice, chi la sa in Paradiso andrà.
Triste noi che non ci abbiám pensato
che la morte
si deve far per passare un monticello
ch'è più stretto di un cappello.
L'erba maggiore le foglie sale
sale bruceranno i peccatori,
alza gli occhi o buon Gesù.
Spirito Santo che vieni
ogni ora vieni a visitar
l'anima mia,
fa che il nemico non ci sia,
ci sia Sant'Anna e Santa Elisabetta,
quell'angelo che mi accende la candela
mi insegnerà la via dove dovrò andar.

di Lazzari Anna Trasanni

"I vecchi"

In primavera
dormono in attesa
dei raggi del sole più caldi.
Non vogliono sprecare
le ultime forze
in inutili sorrisi;
in vane parole.
A primavera
assomigliano ai bimbi
appena nati;
sono come in letargo,
in attesa sia di crescere
sia di morire!

Renato Veronesi - Ferrara

L'ABC della nutrizione di Alceo Caroni

Guida all'alimentazione della famiglia

Segue dal numero precedente

Mela - Le mele sono i frutti del *Pyrus malus*, pianta largamente coltivata nelle regioni dell'Italia Settentrionale e in tutta Europa, con esclusione delle estreme aree settentrionali. Le mele sono grosse bacche di forma rotondeggiante, con buccia sottile, resistente, lucida od opaca, di colore diverso secondo le varietà, a volte con screziature, dal giallognolo al verdognolo al rosso vivace e intenso. A piena maturazione la polpa è turgida e carnosa, bianca di sapore leggermente acidulo o zuccherino.

Le mele sono frutti di facile conservabilità e oltre ad essere consumate comunemente come frutta fresca o cotta, sono largamente usate per fare marmellate. Il succo viene utilizzato per la produzione di bibite; per fermentazione se ne ottiene il sidro, o vino di mele, molto diffuso nell'Europa Centrale.

Le varietà di mele coltivate sono numerosissime e consentono la scelta delle più convenienti in relazione alle diverse esigenze.

Quando comprarla - Generalmente le mele si trovano tutto l'anno, ma con più difficoltà nel cuore dell'estate, da luglio ad agosto.

Come sceglierla - Comprare frutti maturi, compatti, con il picciolo attaccato, del colore proprio della varietà. Evitare quelli ammaccati o con lesioni evidenti.

Come conservarla - A temperatura ambiente, possibilmente non eccessivamente calda.

Valore nutritivo - E' una buona fonte di fibra alimentare.

Pera - E' il frutto del *Pyrus communis*, un albero conosciuto fin dai tempi antichi, che cresce sia allo stato selvatico sia in coltivazione. Le pere, frutti a seme come le mele. Ne differenziano per la forma, generalmente conica, e per la qualità della polpa, di solito granulosa, di sapore particolare zuccherino, meno acidulo di quello delle mele. Le varietà e le sottovarietà di pere coltivate hanno raggiunto un numero ragguardevole. Le pere vengono messe in commercio fresche o inscatolate; si utilizzano inoltre per la preparazione di succhi.

Quando comprarla - Le pere maturano in un periodo estremamente breve dell'anno, e vengono raccolte immature e poi fatte maturare durante la conservazione refrigerata. Si trovano tutto l'anno. Manipolarle con cautela perché sono fragili.

Come sceglierla - Se immature, le pere dovrebbero essere fatte maturare a temperatura ambiente finché cedono alla pressione delle dita. Evitare i frutti discolorati, ammaccati, ammuffiti.

Come conservarla - Refrigerarla fino al momento del consumo se molto matura, altrimenti lasciarla maturare a temperatura ambiente.

Valore nutritivo - E' ricca di fibra alimentare e di zuccheri.

Pesca - Frutto del *Prunus persica vulgaris*, un albero originario della Cina e diffuso in altre parti dell'Asia: venne introdotto in Europa poco prima dell'era volgare attraverso la Persia, da cui la specie ha anche preso il nome. Le pesche sono drupe carnose tondeggianti, solcate da un lato, coperte da buccia vellutata o liscia e diversamente colorate a seconda della varietà.

Quando comprarla - Si trova da fine maggio a settembre.

Come sceglierla - Scegliere frutti da abbastanza sodi e leggermente maturi, di colore proprio della varietà. Evitare frutti molto duri, immaturi o troppo maturi.

Come conservarla - Lasciare maturare i frutti a temperatura ambiente.

Valore nutritivo - Contiene una certa quantità di vitamina A.

(Continua al prossimo numero)

DOBBIAMO CHIEDERCI: è più importante la discoteca o un figlio? Quando inizia l'età adulta ?

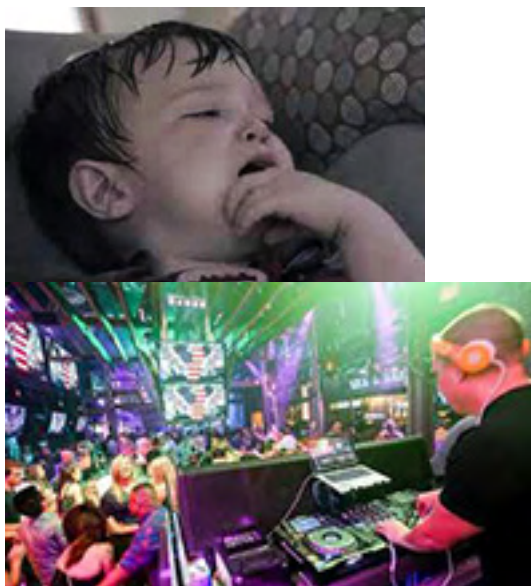
A cura di Marisa Martini

“PAPA' E' LA' DENTRO, IN DISCOTECA”, ha detto il ragazzino di 12 anni ai poliziotti che con la torcia hanno guardato dentro l'auto a ci hanno trovato, sul sedile posteriore,, un bambino in attesa di suo padre. Dormiva, con il motore acceso per far funzionare il riscaldamento, nell'angolo più buio del parcheggio dell'Amanacer, locale di Santona, in provincia di Torino. Era domenica notte, dopo poche ore sarebbe andato a scuola, alle medie.

I poliziotti sono entrati in discoteca, alle 3 e mezza hanno rintracciato il padre, un uomo di 35 anni, che si è giustificato dicendo che **suo figlio non voleva restare a casa da solo e che non sapeva a chi lasciarlo. Così lo ha portato in un parcheggio, di notte, ha chiuso l'auto a chiave, è andato a ballare con gli amici.**

Non poteva rinunciare a quella serata di divertimento, fa l'autotrasportatore e forse lavora anche di notte, ma adesso suo figlio è stato affidato ad una zia e lui è agli arresti domiciliari per abbandono di minore. Probabilmente questo bambino voleva stare con suo padre, e adesso non è contento. Voleva starci talmente tanto che lo ha pregato di non andare in discoteca, di domenica sera, ma di portarlo con sé. L'età adulta è una conquista, non sempre arriva con la maggiore età, con il lavoro, con le responsabilità, e non arriva nemmeno quando nasce un figlio o quando un figlio cresce e dice. “papà, resta con me”

L'età adulta significa la consapevolezza che esiste qualcuno di più importante di noi. E anche il nostro divertimento, godimento, appagamento arriva dopo, sempre dopo. A volte è difficile, ma la maggior parte del tempo non viene nemmeno in mente.



Non vorremmo essere in nessun altro posto che lì sul divano, lì sul pavimento, lì a tavola con i nostri figli e tutti i problemi. Non esistono altri posti perché esistono loro che riempiono tutto lo spazio.

L'età adulta consiste nel dimenticarsi di sé, nel costruire sé occupandosi degli altri. Il padre di questo ragazzino non è riuscito a scordarsi della sua domenica sera in discoteca, ha pensato che era più importante. Forse anche suo figlio ha pensato che era importante che il padre andasse a divertirsi, e infatti lo ha seguito, si è messo buono buono in un angolo, non lo avrebbe mai disturbato. Gli bastava non essere completamente solo, sapere che suo padre era lì vicino che ballava. Forse non era la prima volta che dormiva in auto aspettando la fine del divertimento di un papà ragazzino. Però adesso sono intervenuti gli adulti, e non è certo che questo sia il lieto fine per un bambino.

(tratto da un articolo della rivista GRAZIA)

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Maroccini - Via L.Laurana
tel. 0722/322893
Carlioni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchiotti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 18,00

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Dr. Mario Scoccianti - Urbino	50,00
Maurizio Federici - in suffr. - Urbino	40,00
Balducci Eliseo - in suffr. Trasanni	45,00
Renato Veronesi - Ferrara	10,00
Brandi Elio - Trasanni	15,00
Fanelli Otello - Trasanni	50,00
Bacchiocca Giovanni - Trasanni	10,00
Precetti Sergio - Trasanni	10,00
1° Gruppo famiglie	100,00
Londei Ida - Trasanni	50,00
Gabellini Giancarlo - Trasanni	5,00
Severini Luca - Trasanni	10,00
Olmeda Fabrizio - Trasanni	10,00
Sgherri Marcello - Serenella	50,00
Sacchi Martina - Trasanni	25,00
Umberto Fraternali - Trasanni	10,00
La Vernaccia dei Fraternali - Pallino	20,00
Amadori Luciano - Trasanni	10,00
Amadori Piergiorgio - Trasanni	50,00
Polidori Milena - Trasanni	10,00
Polidori Sergio - Trasanni	15,00
Carnevali Eusebio - Trasanni	10,00
Cavaliere Luigi - Trasanni	10,00
Cecchini Oscar - Trasanni	20,00
Paci Alberto - Torre S. Tommaso	20,00
Sacchi Orfina - Trasanni	30,00
Duchi Alfio - Colonna	50,00
Duchi Giancarlo - Colonna	20,00
Duchi Egidio - Colonna	50,00
Castellucci Quinto Colonna	20,00
Beratta Roberto - Silvia - Colonna	20,00
Lapi Sergio - Colonna	20,00
Vedovi Eugenio - Colonna	20,00
Vedovi Maurizio - Colonna	20,00
Ferri Giuseppe - Colonna	20,00
Vedovi Giannetto - Colonna	15,00
Dr. ssa Lucia Mussoni - Colonna	20,00

A tutti un vivissimo grazie

(segue elenco prossimo numero)